



**Achille & Pier Giacomo
Castiglioni
Sanluca Limited Edition
50+50
Max Huber**



**Achille &
Pier Giacomo
Castiglioni
Sanluca
Limited Edition
50+50
Max Huber**



Sanluca Limited Edition

Quella che andiamo a raccontare è una lunga storia. Una storia di fratellanza e di amicizia, di genialità e divertimento. Una storia “per sempre” che, oggi, in un momento esteticamente fragile, può trasformarsi in un vero paradigma. Come tutte le storie che si rispettino anche questa però non può che cominciare così: c'erano una volta, molti anni or sono, due giovani uomini che dividevano ogni esperienza, marciavano in coppia e uno terminava, senza sforzo alcuno, le parole dell'altro. Achille e Pier Giacomo Castiglioni, fratelli (questo è evidente!), lavorano fisicamente uniti tra il 1943 e il 1968. Da quella data in poi, ovvero dalla prematura scomparsa di Pier Giacomo, Achille cammina da solo sulla strada che avevano tracciato insieme, coltivando la memoria del fratello e facendo sì che, per quarant'anni ancora, si parlasse di lui sempre e comunque al presente, come se fosse ancora tra noi. Ma torniamo un momento indietro, a un punto della vicenda in cui non vi sono ancora avvisaglie di quanto avverrà in futuro. È il 1954 circa, Achille e Pier Giacomo hanno appena conosciuto, grazie a Lucio Fontana, un vulcanico giovanotto, Dino Gavina, personaggio strano, difficile da definire: un po' imprenditore, un po' lui stesso artista, forse semplicemente un maieuta. Loro tre, Pier Giacomo, Achille e Dino, costruiranno una parte importante del design italiano (e soprattutto un esempio di quel rapporto tra designer e produttore che ne costituì il segreto).

Come sempre avviene con la memoria degli uomini però, questa storia sarebbe oggi dimenticata se non ne esistesse una puntuale testimonianza: non penso ai ricordi ormai labili di chi fu con loro a quei tempi, penso a un ricordo che si è fatto icona, una poltrona indimenticabile e indimenticata. La Sanluca (così chiamata dall'omonimo portico di Bologna ove fu fotografata da Mauro Maserà) nasce tra il 1959 e il 1960. Viene presentata alla XII Triennale di Milano, suscitando opinioni contrastanti: una parte della critica la interpreta come un ritorno a temi tipologici borghesi, quasi una *bérgère*, un'altra parte si affanna a giustificarne la linea, totalmente inedita per un imbottito, come omaggio al Futurismo e a certe “forme dinamiche nello spazio” di Boccioni. Pochi ne comprendono il portato di innovazione: nella Sanluca proprio ciò che appare pura forma è in realtà pura funzione. La capacità “sculturale” dei due fratelli, ereditata dal padre Giannino, celebre scultore, ha infatti saputo trasformare in iconico un gesto che è, in realtà, da un lato ergonomico, dall'altro produttivo. La sagoma “a onde” rappresenta infatti un corpo umano seduto: si tratta quindi di una delle prime manifestazioni di una nuova scienza che, provenendo da ambienti tecnici, l'automobile in particolare, si affacciava allora sulla scena del design: più tardi si chiamerà ergonomia. Ogni singola curva della Sanluca coincide, a ben vedere, con un preciso punto della colonna vertebrale umana: la piega tra il collo e le spalle, quella tra la schiena e le natiche, quella tra le natiche e le gambe. Seguendo

Sanluca Limited Edition

The story we're about to tell you is a long one. A story of brotherhood and friendship, of genius and fun. A “forever” story that, today, at an aesthetically fragile time, can morph into a real paradigm. Like any respectable story, this one can't help but begin as follows: once upon a time, many years ago, there were two young men that shared every experience, walked side-by-side, where one – without even trying – finished the other's sentences. Achille and Pier Giacomo Castiglioni brothers physically worked together from 1943 to 1968. From that date onward, that is, from the early death of Pier Giacomo, Achille, on his own, thread the path that they had laid together, preserving the memory of his brother and making sure that he would always be talked about for another 40 years in the present tense, as if he were still among us. But let's take a step back to a point in the story when there weren't any signs of what would happen in the future. It is about 1954 and thanks to Lucio Fontana, Achille and Pier Giacomo have just met an energetic young man, Dino Gavina, an odd person, hard to define: a little bit entrepreneur, a little bit artist himself, perhaps simply a maieutic being. The trio, Pier Giacomo, Achille and Dino, created an important part of Italian Design (and above all, a model of that relationship between designer and producer that was, indeed, the secret of success). However, as it always goes with people's memories, the story would

have been forgotten if a precise account didn't exist. I don't mean the memories, by now faded, of those who were with them in those days, but am thinking of a memory that has become an icon, an unforgettable and un-forgotten armchair. The Sanluca (named after the Bologna portico of the same name, where Mauro Maserà photographed the armchair) was created between 1959 and 1960. It was introduced at the XII Triennale Museum in Milan, causing quite a stir: one side of the criticism interpreted it as a return to typological bourgeois themes, almost a *bergère*; another side had a hard time justifying its line, never-before-seen for a padded piece, like an homage to Futurism and to certain “dynamic forms in space” by Boccioni. Few comprehended the extent of its innovation; what seems to be precisely pure form in the Sanluca is, actually, pure function. In fact, the two brother's “sculptural” ability inherited from their father Giannino, a famous sculptor, managed to transform a gesture that was on the one hand ergonomic and on the other hand productive, into an icon. Indeed, the “wave” silhouette represents a seated human body, making it one of the first expressions of a new science that - coming from technical sectors and the automotive world in particular - appeared on the design scene in those days. Later on, it would be called ergonomics. Every single curve of the Sanluca, as you can easily see, coincides with a precise point on the human backbone: the fold between the neck and shoulders, that between the back and buttocks, that between

questa intuizione i Fratelli costruirono una linea ondulata e spigolosa, che doveva però ancora diventare volume, un volume da spedire nel mondo intero (alla fine degli anni '50 l'Italia sogna in grande): ecco allora la seconda intuizione ovvero la scomponibilità in cinque parti. Ciascuna parte sarà dotata di una differente imbottitura, adatta alla specifica funzione svolta nel gioco dell'insieme, e, una volta arrivate a destinazione, le parti potranno essere facilmente assemblate, mediante viti. Non vorrei tuttavia che questo racconto, pur veritiero, apparisse prosaico, togliendo qualcosa al fascino della Sanluca: edotti circa la realtà storico-progettuale, possiamo benissimo continuare a pensare a questa poltrona come a un antico mostro, a un'armatura medioevale, a uno strumento musicale. Senz'altro al simbolo condiviso di un'epoca. Quello che ci interessa sottolineare, in questo 2018, è soprattutto il suo rappresentare, per sempre, la storia unica di due fratelli, Pier Giacomo, morto nel 1968, e Achille nato nel 1918. A 50 anni dalla prima ricorrenza e a 100 dalla seconda, Poltrona Frau ha voluto celebrare la storia della Sanluca con una edizione limitata in 100 esemplari. Oggi usualmente rivestita in pelle, la Sanluca veniva originariamente foderata anche in velluto o tessuto di lana. Partendo da tale constatazione, nell'elaborare il progetto per la limited edition, si è innanzitutto deciso di optare per un rivestimento tessile. Da quel momento chi scrive e Cristina Nardi, del Poltrona Frau Style & Design Centre, hanno portato avanti una puntuale ricerca

d'archivio rispetto alle finiture originali. Tra le molte ipotesi analizzate ha prevalso, anche in questa occasione, la volontà di raccontare una storia: la storia dell'amicizia tra i fratelli Castiglioni e Max Huber. Al di là della collaborazione professionale che portò i tre a progettare alcuni dei più importanti allestimenti che si ricordino (per la RAI, per la Montecatini, per l'Eni), esisteva tra le famiglie un rapporto speciale. Achille e Irma Castiglioni visitavano regolarmente Max e Aoi Huber nella loro casa sulle montagne della Svizzera italiana, fino al punto da comprare anch'essi una proprietà in quella zona ove trascorrere i weekend. Castiglioni e Huber scherzavano, dividevano esperienze, concepivano memorabili progetti di interni, mentre, autonomamente, Achille costruiva capolavori di design e Max capolavori di grafica. Max però dipingeva anche, tracciando opere segnate da un forte astrattismo lirico. Avrete a questo punto già capito che, tra le molte possibilità, è proprio attraverso un disegno inedito di Max Huber, trasformato in tessuto e applicato alla poltrona di Pier Giacomo e Achille Castiglioni, che abbiamo deciso di celebrare questo plurimo anniversario. Le curve della Sanluca si vestono oggi di altre curve, curve di livello tracciate da un grafico capace di sognare, alla Calvino, un territorio immaginario. Un territorio in bianco e nero e in nero e bianco: perché negli spazi sconfinati dell'amicizia, nei terreni impervi della genialità, non servono altri colori.

Marco Romanelli

the buttocks and the legs. Feeding off of this idea, the brothers built a wavy, spiky line that however still had to become volume, a volume to be shipped all over the world (in the late 1950s Italy dreamt big). That's when the second idea came up: that of five detachable parts. Each part would have a different padding suited to the specific function performed in the overall ensemble, and once they arrived at their destination the parts could be assembled easily with screws. However I wouldn't want this tale (although true) to seem prosaic, killing a bit of the charm of Sanluca. Once aware of its historic and design background, we may keep thinking of this armchair as an antique monster, medieval armour, a musical instrument - certainly, as a shared symbol of an era. What I'd like to emphasise above all here and now in 2018 is how it is an evergreen representation of the unique story of two brothers, Pier Giacomo (who died in 1968) and Achille born in 1918. Fifty years after the former date and one hundred years after the latter, Poltrona Frau wanted to celebrate the story of the Sanluca with a limited edition of 100 pieces. Usually upholstered in leather, the Sanluca was originally also upholstered in velvet and wool fabric. Starting from this evidence, in creating the design for the limited-edition, the decision was to opt for fabric upholstery. From that moment forward Cristina Nardi, from the Poltrona Frau Style & Design Centre, and myself carried out meticulous research in the archives for the original finishes. Among the many options weighed, even on this occasion

the urge to tell a story prevailed - the story of the friendship between the Castiglioni brothers and Max Huber. Beyond the professional collaboration that brought the three to design some of the most important exhibitions (for RAI, Montecatini and Eni), a special bond existed between the families. Achille and Irma Castiglioni regularly visited Max and Aoi Huber at their home in Italian Switzerland, up to the point that they bought a property in that area where they could spend weekends. Castiglioni and Huber joked around, shared experiences, conceived memorable exhibit designs, while Achille independently built masterpieces of design and Max worked on graphic masterpieces. But Max also painted, tracing works characterised by a marked lyric abstractionism. At this point you must have figured out that among the many possibilities available, it was precisely an original drawing by Max Huber, transformed into fabric and applied to the armchair by Pier Giacomo and Achille Castiglioni, that we took to celebrate this commemoration. The curves of the Sanluca are emphasized by other curves, level curves traced by a graphic designer who knows how to dream an imaginary territory. A territory in black and white and in white and black: because in the boundless spaces of friendship, in the impervious grounds of genius, no other colours are needed.

Marco Romanelli

Achille & Pier Giacomo Castiglioni

Il 2018 segna un anno particolare per i fratelli Castiglioni in quanto ricorrenza dei 100 anni dalla nascita di Achille (16 febbraio 1918) e dei 50 anni dalla scomparsa di Pier Giacomo (27 novembre 1968). Ma facciamo un passo indietro: Giannino Castiglioni, celebre scultore milanese del XX secolo, aveva avuto tre figli maschi: Livio (1911), Pier Giacomo (1913) e Achille (1918) che tutti saranno architetti. I tre lavoreranno insieme fino al 1952, quando il maggiore, Livio, aprì un proprio studio ove si occuperà prevalentemente di lighting design. Achille e Pier Giacomo costituiscono invece un sodalizio straordinario: i due fratelli pensano e progettano all'unisono (ricorda Lisa Ponti: "arrivavano a Domus assieme, sempre in due anche se ne sarebbe bastato uno! aprivano un disegno e il primo cominciava una frase che il secondo finiva").

Sono anni di grandi opportunità e di grandi invenzioni: il furniture e il product design italiani, sotto i colpi serrati dei due Castiglioni, conquistano la modernità. Dagli oggetti più essenziali, come l'interruttore per VML, prodotto in milioni di esemplari, agli ironici ready-made, come la lampada "Toio", ancora oggi il nostro panorama abitativo è segnato dalla presenza dei loro progetti. Parallelamente i Castiglioni si fanno "narratori di storie", ideando mirabolanti allestimenti per la RAI e per l'industria italiana (in particolare la Montecatini). Il racconto, in queste occasioni, diventa ancor più chiaro grazie alla collaborazione dei grandi grafici dell'epoca, da Erberto Carboni a Max Huber, da Pino Tovaglia a Michele Provinciali e Heinz Waibl. Alla morte di Pier Giacomo, Achille prosegue la sua attività per molti anni, nel celebre studio di Piazza Castello, in grande continuità di ideali e di forme. Innumerevoli i capolavori anche in questo secondo periodo, dalla lampada Parentesi del 1971 al tavolino pieghevole Cumano del 1979, dai sanitari Linda del 1977 alla poltrona San Carlo del 1983, dal lampadario Taraxacum del 1988 al tavolo T95 del 1995.

2018 was a special year for the Castiglioni brothers, as it is the 100th birthday of Achille (February 16, 1918) and the 50th anniversary of the passing of Pier Giacomo (November 27, 1968). But let's take a step back: Giannino Castiglioni, the famous 20th century Milanese sculptor, had three sons: Livio (1911), Pier Giacomo (1913) and Achille (1918), all of which would become architects. The three worked together until 1952, when the eldest, Livio, opened his own studio where he would mainly work on lighting design. Achille and Pier Giacomo instead created an extraordinary partnership: the two brothers conceived and designed in unison (Lisa Ponti recalls: "they would come at the Domus together, always in a pair even if only one would've been enough! They'd unfold a project drawing and one brother'd start a sentence that the other would finish").

Those were the years of great opportunities and great inventions: with the sharp blows of the Castiglioni brothers, Italian furniture and product design took on a modern look. From the most essential objects like the switch for BML, produced in millions of copies, to the ready-made ironic items like the "Toio" lamp, our household panorama still bears the signature of their designs today. The Castiglioni brothers were at the same time also "storytellers", creating jaw-dropping sets for RAI and for Italian industry (Montecatini in particular). The tales gain further clarity on these occasions thanks to the collaboration of the great graphic designers of the era, from Erberto Carboni to Max Huber, and from Pino Tovaglia to Michele Provinciali and Heinz Waibl. When Pier Giacomo died, Achille kept designing for many years in the celebrated studio in Piazza Castello, with great continuity of ideals and forms. Numerous masterpieces also came out of this second period, from the Parentesi lamp in 1971 to the folding Cumano side table in 1979, from the Linda bathroom fixtures in 1977 to the San Carlo armchair in 1983, from the Taraxacum lamp in 1988 to the T95 table in 1995.





Inizialmente prodotta da Gavina, la poltrona “Sanluca” viene presentata, nel 1960, alla XII Triennale di Milano.

Il nome deriva dal Portico di San Luca a Bologna ove il grafico Michele Provinciali ambienta un celebre servizio fotografico di Mauro Masera. La collezione “Sanluca” è originariamente completata da un divanetto a due posti e da un divano a tre o cinque posti che, a confermare la derivazione da sedute tecniche, vedi i treni, sono costruiti per ripetizione di moduli accostati, conservando i braccioli intermedi. Nel 1969, assieme a una parte significativa del catalogo Gavina, passa in Knoll International e quindi, dal 1990, viene prodotta da Bernini, con leggere modifiche volute e seguite direttamente da Achille Castiglioni che aggiunge anche un poggiatesta, denominato “Luca”. Dal 2004 la poltrona Sanluca, in seguito agli accordi con gli eredi di Achille e Pier Giacomo Castiglioni, fa parte del catalogo Poltrona Frau.

Originally produced by Gavina, the Sanluca armchair was introduced in 1960 at the XII Triennale di Milano. Its name comes from the Portico of San Luca in Bologna, where graphic designer Michele Provinciali staged a famous photo shoot by Mauro Masera. The “Sanluca” collection was originally composed by a two-seater sofa and a three or five-seater sofa, which, affirming the technical seating inspiration (like in trains), are built by repeating side-by-side modules, keeping the armrests in the middle. The Sanluca armchair was produced by Knoll International in 1969 along with a large part of the Gavina catalogue, and then, in 1990 by Bernini, with slight changes chosen and followed directly by Achille Castiglioni who also added a footrest called “Luca”. As of 2004, after agreements with Achille and Pier Giacomo Castiglioni’s heirs, the Sanluca armchair was included in the Poltrona Frau catalogue.



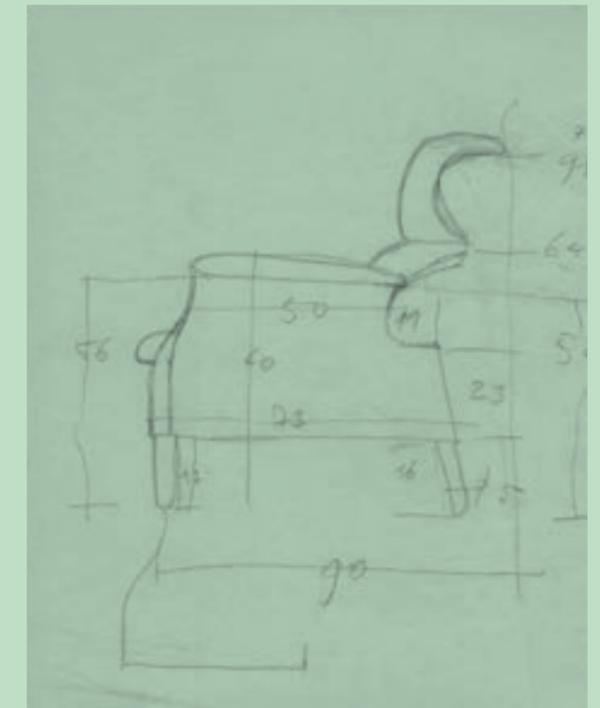
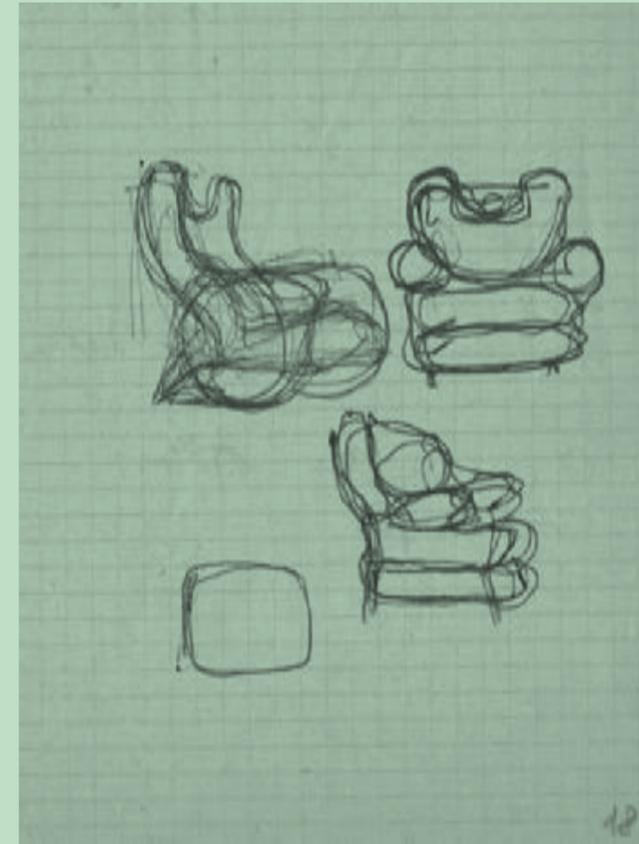
↵ Achille e Pier Giacomo Castiglioni, con Dino Gavina, fotografati da Mauro Masera a Bologna sotto il portico di San Luca, da cui la poltrona prenderà il nome

↵ Achille and Pier Giacomo Castiglioni, with Dino Gavina, photographed by Mauro Masera in Bologna under the portico of San Luca, from which the armchair gets its name
(courtesy Iuav University in Venice, Design Archive, Mauro Masera fund)

↗ La banda dei “ragazzi di don Marella” viene inserita, per un’intuizione di Michele Provinciali, nel celebre servizio fotografico di Mauro Masera

↗ The group of “don Marella’s kids” is inserted in the famous photo shoot by Mauro Masera based on one of Michele Provinciali’s ideas
(courtesy Iuav University in Venice, Design Archive, Mauro Masera fund)



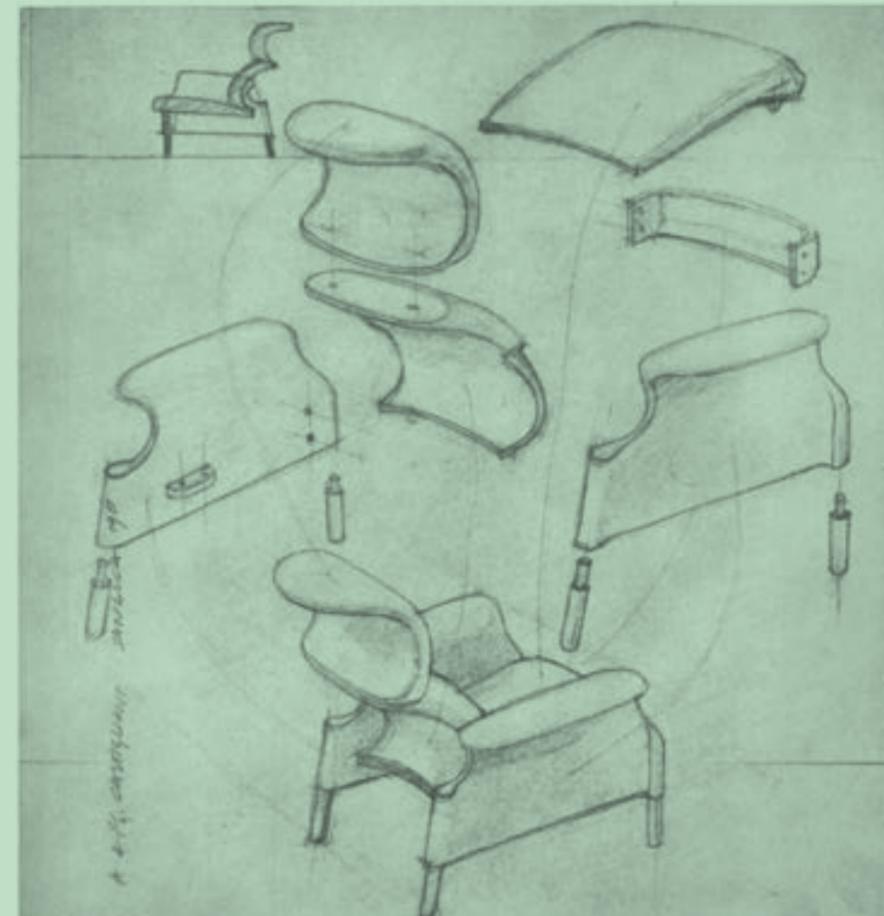


Negli schizzi in sezione si evidenzia la caratteristica curvatura dello schienale che propone un appoggio su tre punti a seguire la colonna vertebrale

Side sketches showing the typical curve of the backrest. The body support comes from three essential points, following the natural configuration of the spine.

La tecnica costruttiva originale, con molleggio ottenuto mediante cinghie elastiche e scocca inizialmente in metallo e, dal 1990, in multistrati, è oggi sostanzialmente immutata. Per i tempi si trattava di un procedimento assai innovativo che, ai principi normalmente seguiti nell'arredamento, aggiungeva notazioni provenienti dal settore delle sedute tecniche, in particolare automobilistiche. Ciò comportava una notevole riduzione in spessore delle usuali imbottiture e una differenziazione delle stesse in base alle diverse zone funzionali. Ancora oggi la Sanluca viene imbottita mediante poliuretano espanso da blocco con gradi di densità diversi. Analoghi concetti di differenziazione per parti venivano e vengono applicati per quanto concerne il rivestimento. Innanzitutto, come si faceva nei modelli degli anni '60, si è evitato di avere, in qualsiasi parte, cuciture con filo a vista, indi è stata adottata la tecnica più idonea relativamente a ciascuna componente. Il poggiatesta e il sedile, ad esempio, utilizzano un procedimento classico in tappezzeria che prevede che il tessuto sia calzato sul pezzo e poi ancorato alla struttura in legno mediante chiodatura con punti metallici. Viceversa, per quanto riguarda i braccioli, si usa una tecnica particolare, denominata “tiro all’inglese”, che permette di fissare il tessuto anche sotto il bracciolo ove si presenta un sottosquadro. Il poggiatesta infine adotta un procedimento appositamente definito che prevede due fasi: inizialmente si riveste la parte anteriore, tesando il tessuto mediante punti metallici sulla superficie concava; successivamente si passa al rivestimento della parte convessa, realizzato grazie a una maschera in compensato curvato che permette di posizionare il tessuto e di fissare posteriormente, sulla struttura in legno, uno speciale profilo metallico a reggetta (per altro analogo a quello adoperato negli anni '60), arrivando così al risultato voluto senza l'uso di collanti. I piedi, dopo alcuni prototipi iniziali sagomati, hanno assunto l'andamento a cilindro stondato. Inizialmente venivano prodotti solo in massello di palissandro tornito. Oggi sono realizzati in frassino tinto wengé (soluzione scelta anche per la limited edition) e in noce canaletto.

The original constructive technique with seat suspension obtained from elastic belts and a structure made out of metal, and as of 1990 in wood, is unaltered today. For those times, it was an extremely innovative procedure, that combined methods typical of the technical seating sector and specifically of the automotive one, to normal furnishing principles. This remarkably reduced the thickness of the usual padding and differentiated it according to functional zones. The Sanluca is today padded with differentiated-density polyurethane foam. The analogous technique of differentiation by area was, and still is, applied to the upholstery. In particular, as with the 1960s models, stitches with visible thread were avoided, so the most suitable technique was adopted in each section. For instance, the upholstery of the seat and lumbar cushion was made using the classic procedure that requires the fabric to be shod and then fixed to the wooden structure with metal nails. Vice versa, for the armrests a special technique was adopted: it consists in fastening the fabric underneath the armrest where there is an undercut. Lastly, the headrest requires an ad hoc two-stage procedure: firstly, the front is upholstered, pulling the fabric taut with metal studs over the concave surface, then the upholstery of the convex part is realized thanks to a curved plywood mask that enables the positioning of the fabric. Lastly, a special metal band is fastened to on the wood structure on the backside, thus achieving the desired look without using glue. After some traditionally shaped prototypes, the feet took on a rounded cylinder shape. At first they were only produced in turned solid rosewood. Today they are made out of wenge-stained ash wood (the option chosen for the Limited Edition) and in Canaletto walnut.



➤ Nel disegno esploso, in evidenza la costruzione della poltrona Sanluca per assemblaggio di parti

➤ In the enlarged drawing, the Sanluca armchair construction method is highlighted

L'ergonomia, in particolare il concetto di sostegno integrale alla spina dorsale, è il punto di partenza del progetto. Altrettanto importante risulta però la volontà di ottimizzare la produzione su scala industriale che porta alla costruzione e al finissaggio distinti, e quindi all'assemblaggio mediante viti, dei vari componenti: fianchi, sedile, schienale e poggiatesta.

Ergonomics, especially the concept of total support of the spine, is the core of the design, as it is the desire to optimise production on an industrial scale. This method led to separate construction and finishing of the different parts (side, seat, backrest and headrest), then fixed with screws.

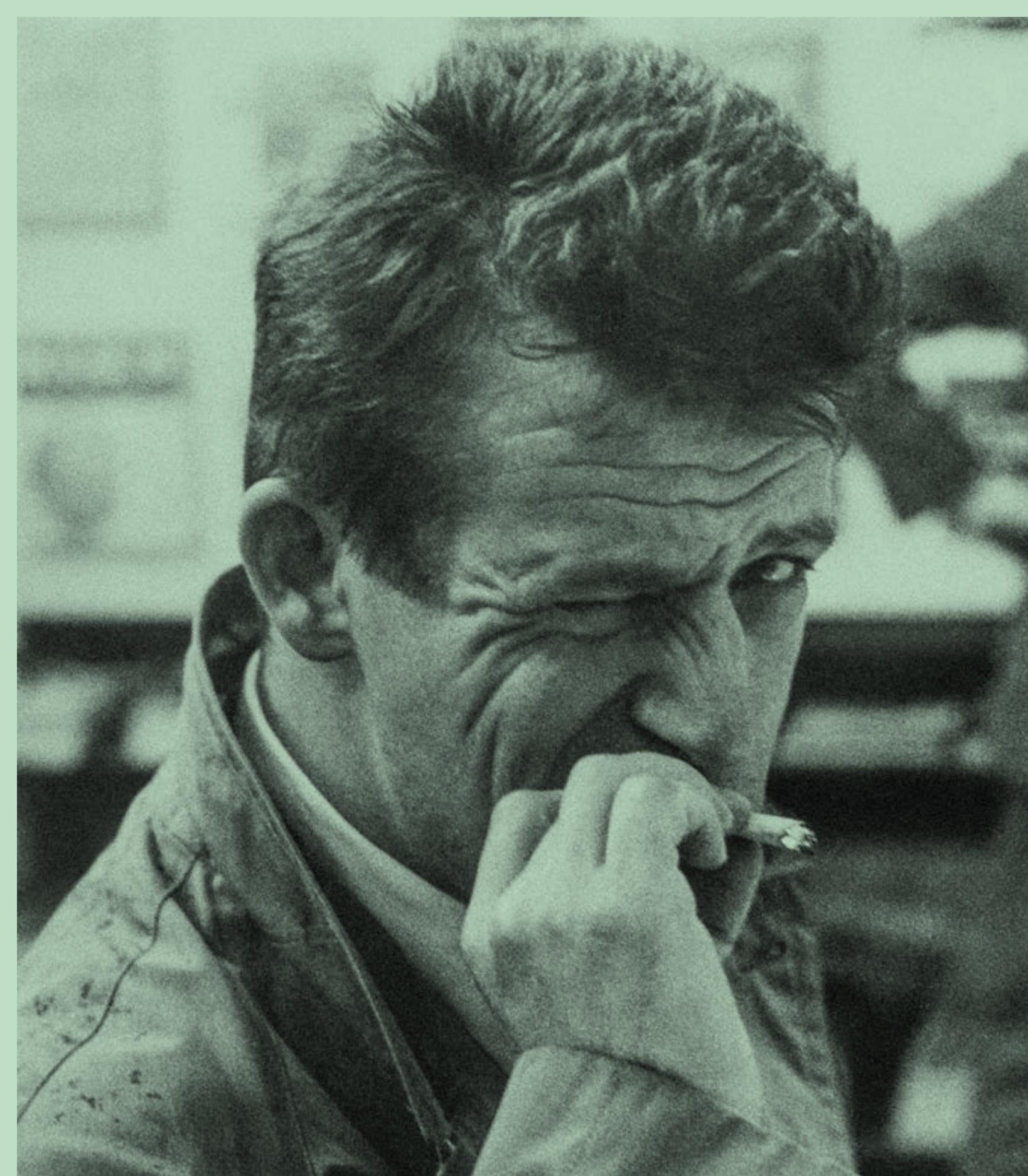
Max Huber

Per molti anni Achille e Pier Giacomo Castiglioni collaborano con Max Huber agli allestimenti per Rai, Eni e Montecatini. Il sodalizio si trasforma ben presto in una forte amicizia che, per Achille, durerà fino alla prematura scomparsa del grande grafico svizzero, nel 1992. Max Huber era nato a Baat nel 1919, dopo aver studiato grafica presso la Kunstgewerbeschule di Zurigo, nel 1945 si era trasferito a Milano, incaricato, con Albe Steiner del progetto grafico per la VIII Triennale. Contemporaneamente aveva iniziato un'importante collaborazione con Giulio Einaudi.

Intensa l'attività negli anni '50, in particolare per la Rinascente, che lo porta, nel 1954, a ricevere il premio Compasso d'Oro. Molte aziende e istituzioni, come Coin, Nava, Esselunga, conservano ancora oggi il segno della sua mano. Nel 1962 Max sposa l'artista giapponese Aoi Kono e, nel 1970, i due si trasferiscono nel Canton Ticino, a Novazzano, dove ha oggi sede l'archivio Max Huber e nel 2005 a Chiasso è stato inaugurato, un museo d'arte a lui dedicato. Da sempre l'attività di grafico si affianca per Huber a quella di pittore.

For many years, Achille and Pier Giacomo Castiglioni collaborated with Max Huber on the sets for Rai, Eni and Montecatini. The partnership developed into a strong friendship which for Achille would last until the early death of the great Swiss graphic designer in 1992. Max Huber was born in Baat in 1919. He studied graphic design at the Kunstgewerbeschule in Zürich and he moved to Milan in 1945, in charge of the VIII Triennale Museum graphic design along with Albe Steiner. At the same time, he started an important collaboration with Giulio Einaudi.

In the 1950s his work was intense, especially with Rinascente: this partnership led him to receive the Compasso d'Oro award in 1954. Many companies and institutions, like Coin, Nava and Esselunga, still bear signs of his handiwork today. In 1962 Max married the Japanese artist Aoi Kono. In 1970, the pair moved to Canton Ticino, in Novazzano, where the Max Huber archive is today located. In Chiasso, an art museum bearing Huber's name was opened in 2005. From the very start the profession of painter for Huber has flanked that of graphic designer.





↗ Max Huber, disegno originale gouache su cartoncino "Onde Geofisiche", 1968

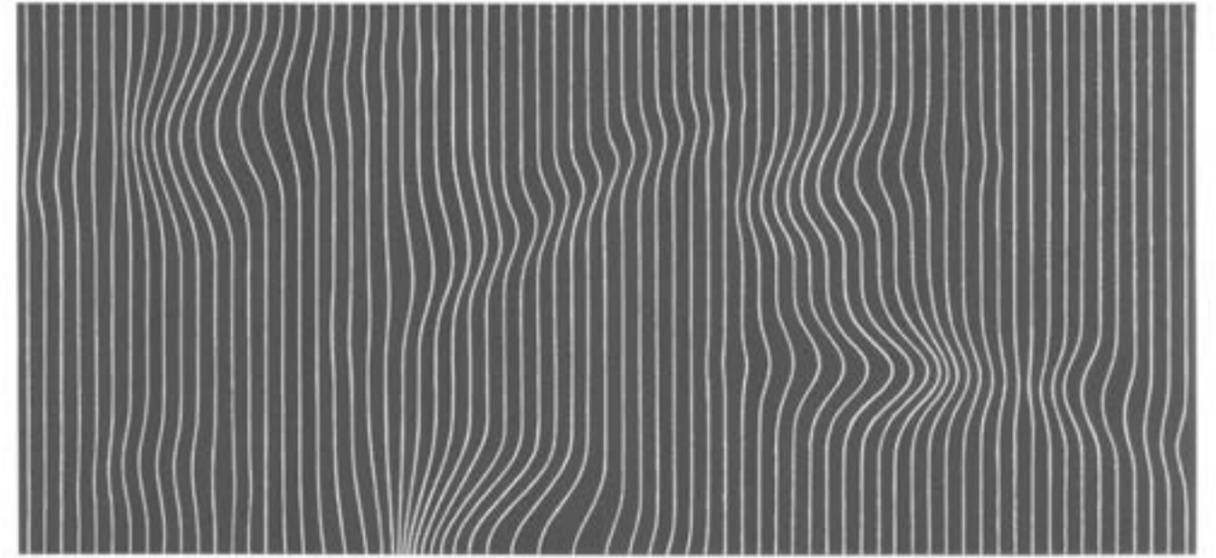
↗ Max Huber, original design gouache on paper "Geophysical Waves", 1968
(courtesy Max Huber archive, Novazzano)

↑ Max Huber, nel suo studio, 1970, foto Ugo Mulas

↑ Max Huber in his atelier, 1970, photo Ugo Mulas
(courtesy Archivio Ugo Mulas, Milano-Galleria Lia Rumma, Milano/Napoli)

→ Max Huber e Aoi Kono Huber, 1962

→ Max Huber and Aoi Kono Huber, 1962
(courtesy Max Huber archive, Novazzano -
Publifoto, Università degli Studi di Parma CSAC)



Tra il 1964 e il 1968 Max Huber realizza tre opere intitolate "Onde Geofisiche", una in bianco su nero, una in nero su bianco e infine una in nero su senape. In esse traccia linee assimilabili alle curve di livello di una carta geografica. In particolare uno di questi disegni, che misura 32,5x69 cm, è apparso adatto a essere portato a rapporto e trasformato in tessuto, nelle due varianti negativo-positivo: bianco su nero e nero su bianco. Così è avvenuto, sotto il controllo di Aoi Kono Huber, grazie all'intervento di Torri Lana 1885, Bergamo. Si decide allora di utilizzare un telaio Alpha di produzione Promatech, con macchina Jacquard elettronica ultima generazione Staubli, che consente un rapporto di disegno assolutamente fedele alla dimensione dell'originale.

Nasce un tessuto Jacquard realizzato su ordito di cotone in mischia intima con una piccola percentuale di poliammide, tramato con lana ritorta australiana 26/28 micron, anche essa in mischia con poliammide a elevata torsione. Il filato di lana crea la superficie unita, mentre il cotone dal rovescio del tessuto sale al diritto, dando luogo a un disegno a piccoli punti, con un effetto "imbastitura", a seguire esattamente le "curve di livello" originariamente tracciate da Max Huber. In ultimo si procede al finissaggio, eseguito a Biella in una azienda specializzata in tessuti per abbigliamento di altissima qualità. Diverse sono le fasi, dal lavaggio a settanta gradi, al passaggio in una macchina Ram che stabilizza l'altezza, alla cimatura e infine al decatizzo con cilindri ad alta pressione, per conferire al tessuto la lucentezza e la fluidità tipica dei pettinati da drapperia.

Between 1964 and 1968, Max Huber made three works entitled "Geophysical Waves", one white on a black background and black on a white background and lastly one in black on a mustard background. In these works, he traces lines similar to level curves typical of geographic maps. In particular, one of the 32,5 x 69 cm drawings seemed suitable to be converted into actual size and into fabric in two negative/positive variants: white on a black background and black on a white background. Aoi Kono Huber's supervision and the support of Torri Lana 1885, Bergamo played a central role. They decided to use an Alpha frame produced by Promatech, with the latest generation Staubli electronic Jacquard machines, which enabled to create a pattern true to the original's dimensions.

A jacquard fabric was created, made on cotton warp in close blend with a small percentage of polyamide, woven with Australian twisted 26/28 micron wool, also blended with high tenacity polyamide. The wool thread created a uniform surface, while the cotton on the underside of the fabric rose up straight, creating a design with tiny stitches, with a "tacking" effect to exactly follow the "level curves" originally traced by Max Huber. Lastly, the finishing was carried out in Biella at a company specialised in fabric for extremely high-quality clothing. Many stages were performed to the fabric: from the washing at 70°C, to the stabilization of the height by means of a Ram machine, to the shearing and lastly to the decatizing with high-pressure cylinders giving the characteristic shininess and fluidness typical of worsted drapery.

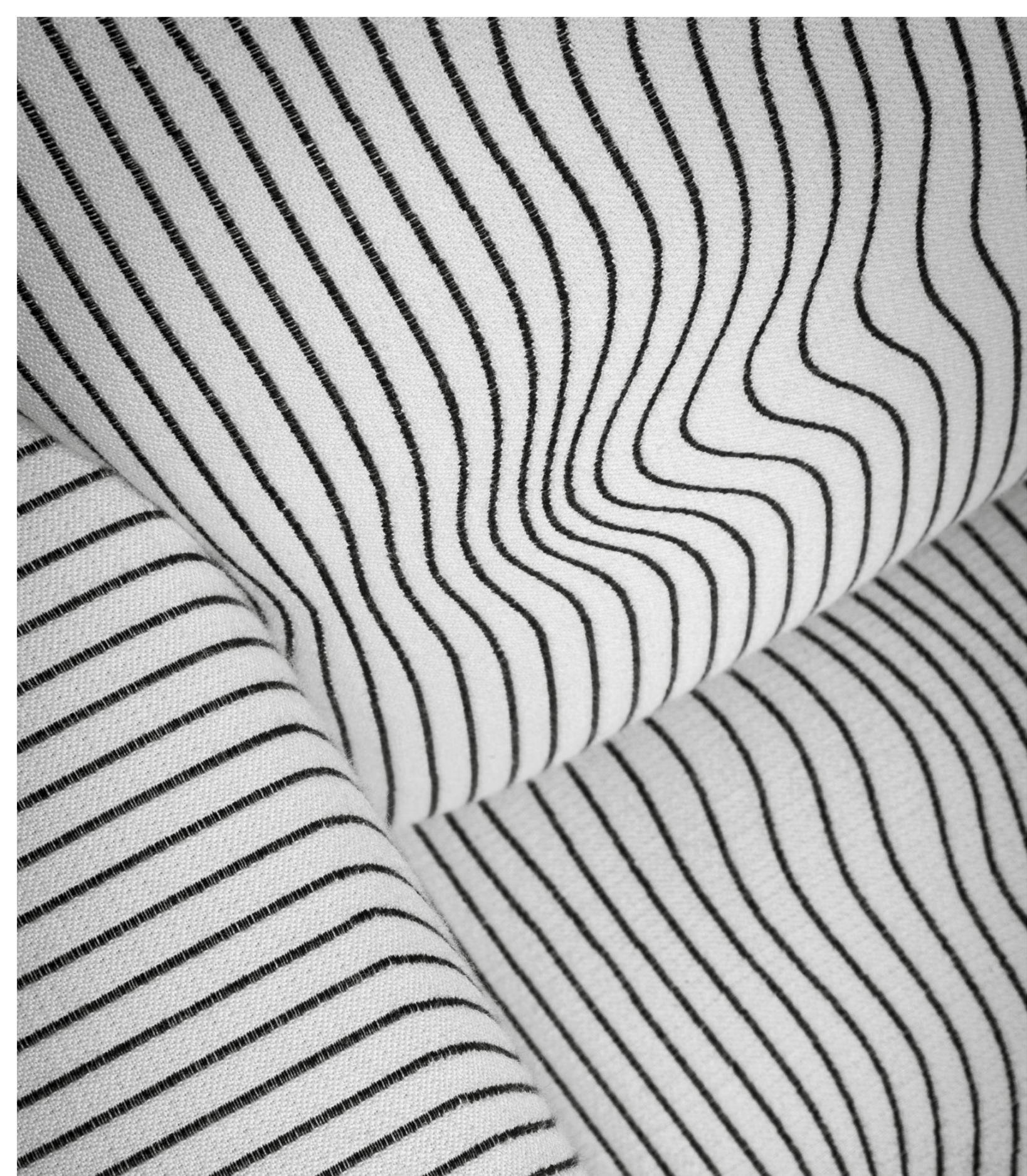
Sanluca Limited Edition

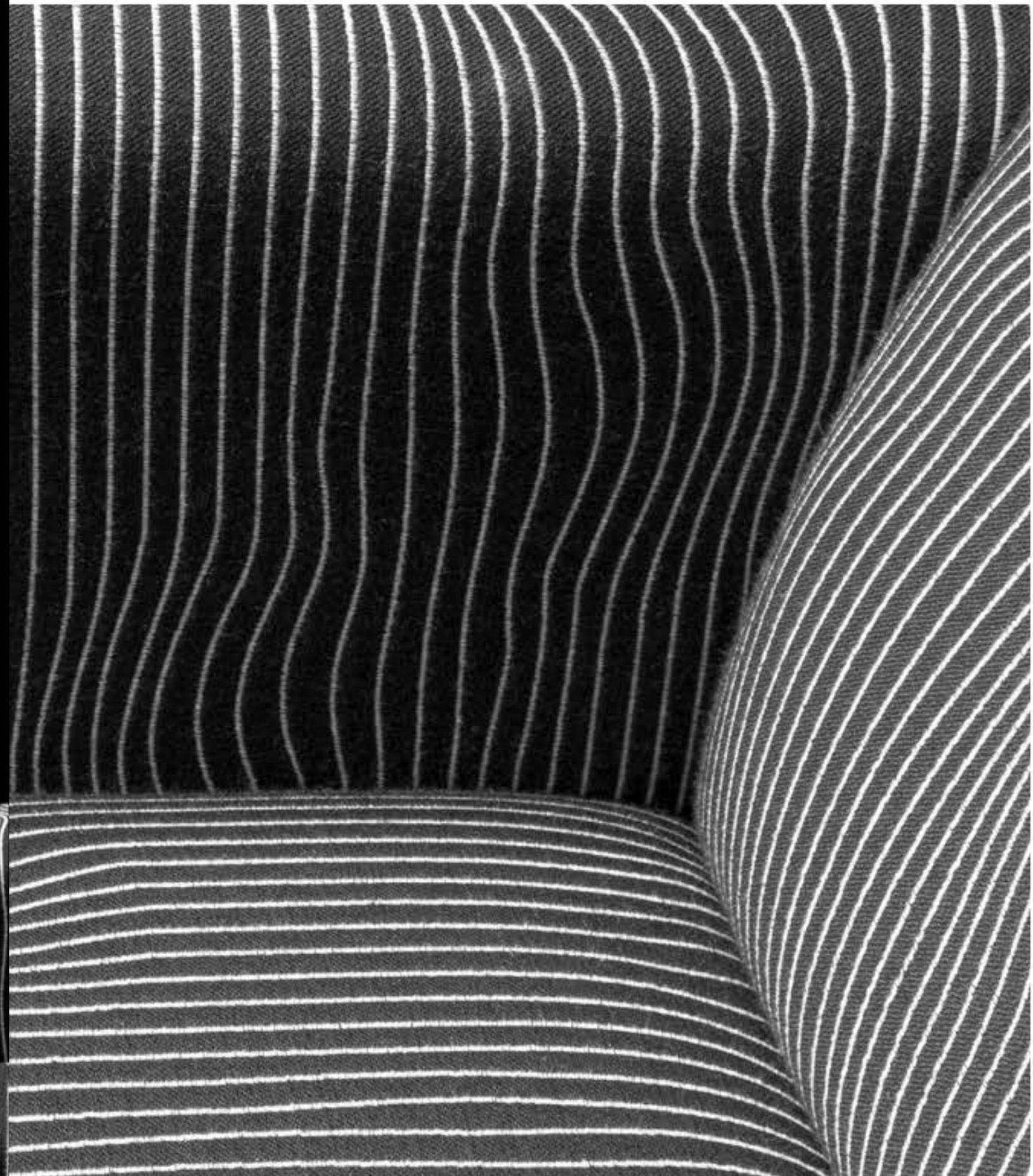
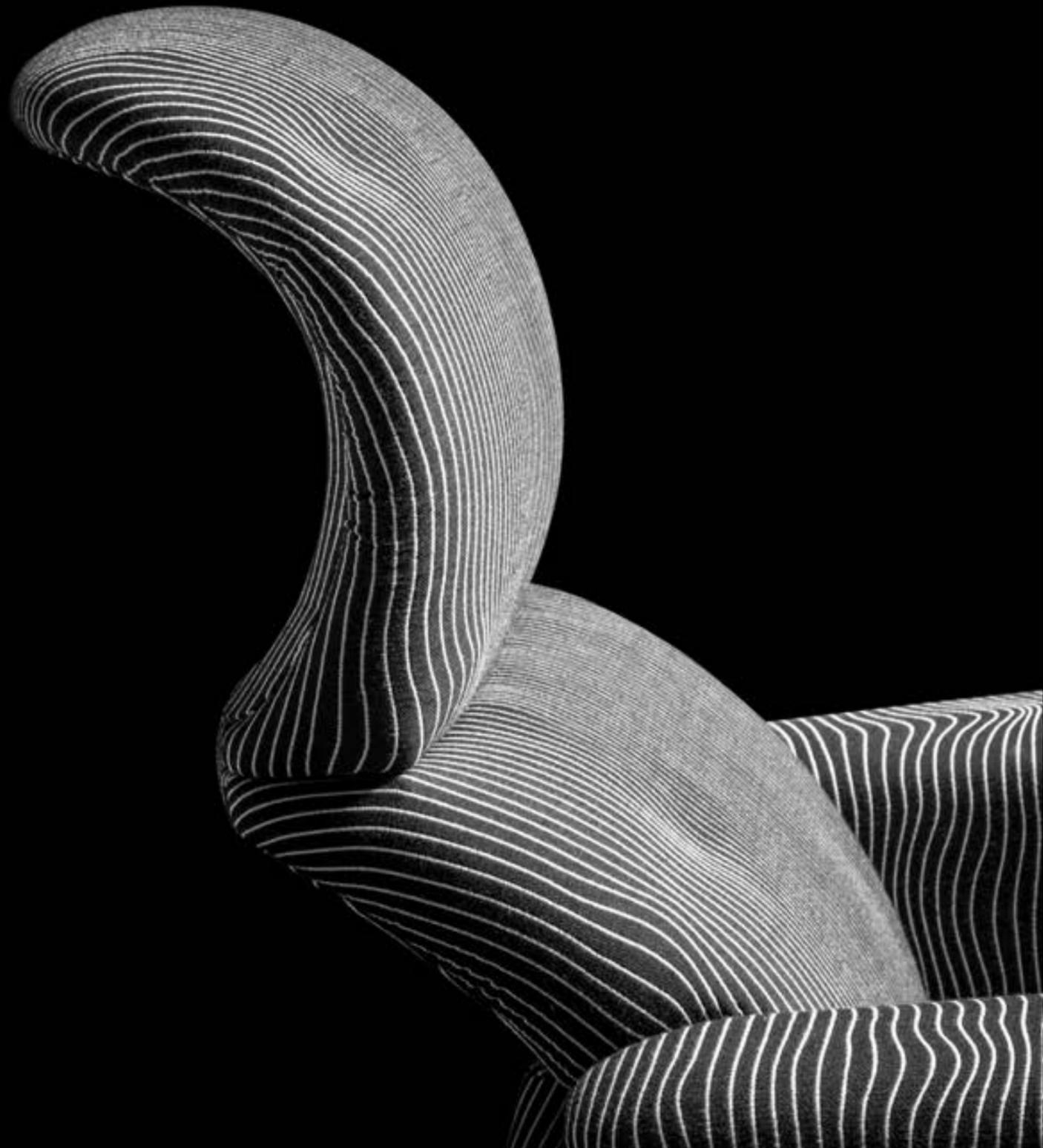












Sanluca Limited Edition

CONTACTS

Poltrona Frau S.p.A
Via Sandro Pertini, 22
62029 Tolentino MC Italy

Tel. +39 0733 9091
Fax +39 0733 909246

www.poltronafrau.com

CREDITS

Catalogo a cura di / A catalogue by
Marco Romanelli

Progetto a cura di / Project developed by
Marco Romanelli, Cristina Nardi

sotto l'egida di / under the aegis of
**Fondazione Achille Castiglioni,
archivio Max Huber
studio arch. Piergiacomo Castiglioni**

Art direction / Graphic design
studio FM milano

Photo:
**archivio Max Huber, Novazzano
Mauro Masera (Università luav di Venezia,
Archivio Progetti, fondo M. Masera)
Ugo Mulas – © Eredi Ugo Mulas
(courtesy Archivio Ugo Mulas, Milano –
Galleria Lia Rumma, Milano/Napoli)**

Photo Sanluca Limited Edition
Alessio D'Aniello (Poltrona Frau)

Post production / Color selection
Pan Group

Printing
OGM

Sanluca limited edition 2018
Tessuto "Onde Geofisiche" su disegno
inedito di Max Huber espressamente
ingegnerizzato e realizzato da Torri Lana
1885, Bergamo.

"Geophysical Waves" fabric inspired by
an artwork of Max Huber, engineered and
produced by Torri Lana 1885, Bergamo.

THANKS

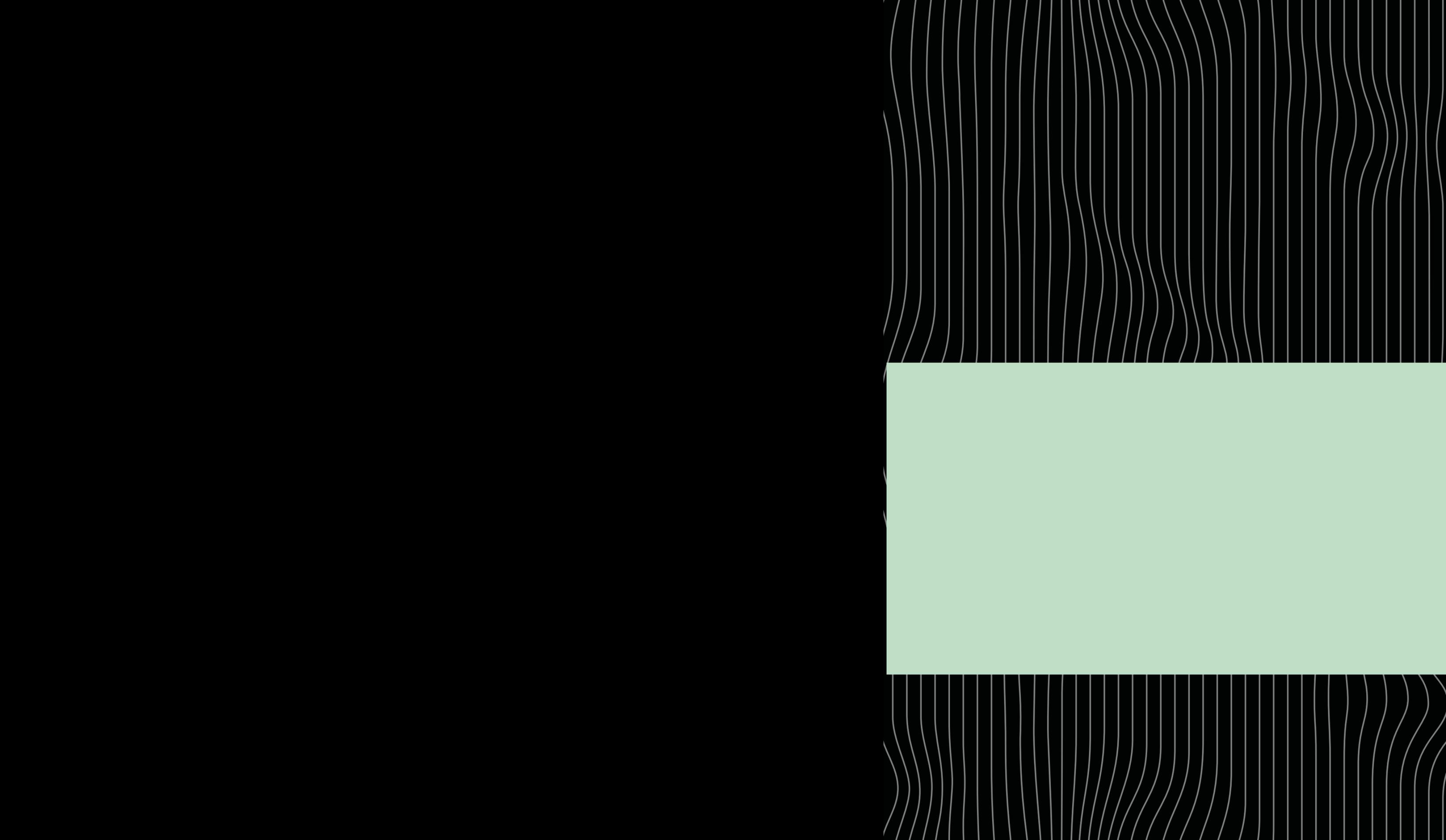
**Aoi Kono Huber
Antonella Gornati
Luca Ladiana
Stefano Galli
Massimo Belotti**



© POLTRONA FRAU 2018

Poltrona Frau reserves the right to modify the products and the components
in this catalogue, without any prior notice. Company with certified Quality Management
System in accordance with ISO 9001, certified Environmental Management System in
accordance with ISO 14001 and certified Occupational Health and Safety Management
System in accordance with BS OHSAS 18001

Company subject to management and co-ordination of Haworth Italy Holding S.r.l



La poltrona Sanluca, presentata nel 1960 alla XII Triennale di Milano, è senz'altro una delle grandi icone del design italiano, ma non solo. È anche la testimonianza tangibile del rapporto fortissimo che legava Achille e Pier Giacomo Castiglioni. A 100 anni dalla nascita del primo e a 50 anni dalla scomparsa del secondo un'edizione in serie limitata della Sanluca ricorda e celebra questo sodalizio e contemporaneamente ci parla di un altro gigante del progetto, l'artista-grafico Max Huber, legato ai Castiglioni da un'amicizia decennale. A lui si deve il disegno da cui è stato sviluppato l'inedito tessuto che riveste la Sanluca Limited Edition. Perché questi straordinari oggetti disegnati in un tempo ormai lontano non sono soltanto capolavori, ma "libri aperti" con cui raccontare le storie meravigliose del progetto italiano.

Marco Romanelli

The Sanluca armchair was presented in 1960 at the XII Triennale Museum in Milan and is without any doubt one of the greatest icons of Italian Design. It is also the tangible proof of the extremely close relationship between Achille and Pier Giacomo Castiglioni. At the 100th birth anniversary of the former and 50th death anniversary of the latter, the Sanluca Limited Edition armchair commemorates this extraordinary relationship and at the same time tells the story of another design giant, the artist and graphic designer Max Huber, who was connected to the Castiglioni brothers by a long-lasting friendship. He is the man behind the drawing used to develop the original fabric that upholds the Sanluca Limited Edition. These extraordinary products designed so long ago aren't just masterpieces, but rather "open books" that tell wonderful stories of Italian Design.

Marco Romanelli